

La casa rispettosa dell'ambiente, un investimento per la propria salute. I costi per l'acquisto sono più alti, ma per il mantenimento si spende meno



Riccardo Zulian (associazione Tzela): «Importante studiare i terreni dove si dovrà abitare. Passi avanti ne sono stati fatti, l'ente pubblico si impegni ancora»

# Niente bestemmie, siamo costruttori

di ANDREA TOMASI

**Ieri il gruppo in bicicletta alla scoperta della bioedilizia. Così i muri non ricevono la negatività delle imprecazioni**

Alla scoperta della bioedilizia e del bioarredamento. La comitiva di eco-ciclisti di «Giusto un giro!» - il gruppo di giovani che sta promuovendo la fiera del consumo critico «Fa' la cosa giusta» - ieri era nelle valli di Fiemme e Fassa. Là i ragazzi hanno incontrato degli esperti del settore. Così hanno scoperto i segreti delle «costruzioni sane». Hanno scoperto che se si acquista una casa realizzata su un terreno di falda, ad ammalarsi può essere l'abitazione ma anche chi ci vive. Riccardo Zulian, Ivano Florian e Gianni Casari sono i membri dell'Associazione Tzela per un'edilizia naturale e sostenibile. Costruire bio - dicono - non significa solo utilizzare legno, calce naturale e vernici non tossiche. «È anche studiare i terreni dove si va a realizzare un edificio». Chi abita in un appartamento che si trova sopra una falda acquifera o sopra una porzione di terreno di faglia, dove i materiali sottostanti sono diversi fra loro (il classico esempio è quello dell'argilla che si mescola con altre sostanze del sottosuolo) può contrarre gravi malattie. «La medicina non tradizionale - spiega Zulian, ingegnere e tecnico comunale a Vigo e Soraga - dice che possono esserci casi di tumori, legati alle distorsioni dei campi magnetici».

Chi si occupa di costruzioni biocompatibili tiene conto degli studi sulle energie negative e di quelle positive. «Forse c'è ancora poca sensibilità sull'argomento - commenta Florian, anche lui tecnico comunale - ma i professionisti, gli architetti, vengono a chiederci consulenze in materia, perché sono spesso i clienti ad esigere abitazioni in bioedilizia».

Attenzione ai materiali, attenzione alla collocazione degli edifici sul territorio. «Uno spazio sano in cui vivere è fondamentale - dice Zulian -. Passi avanti ne sono stati fatti, ma l'ente pubblico può ancora impegnarsi». Sì, perché dovrebbero essere soprattutto la Provincia e i Comuni, dicono gli esponenti dell'associazione, a promuovere questo tipo di cultura. Una cultura che ha delle sfumature. C'è chi ha un approccio soft alle teorie delle biostrutture, ma anche chi è più radicale. Così si viene a sapere che ci sono bioarchitetti che chiedono ai muratori di non bestemmiare. Come? Niente bestemmie - si dice - perché l'energia negativa può essere assorbita dai muri. C'è chi, di



**ATTENZIONE Florian: «Forse si è ancora poco sensibili all'argomento»**



FATICOSO. Alcune immagini del gruppo di «Giusto un giro!». Sopra, la mappa del percorso della giornata di ieri

## Dura prova in salita per la comitiva, dal rifugio Laresei al Col Margherita «Skipass» per le due ruote Proposta di turismo alternativo a 2 mila metri

Quanto pesa la bicicletta quando devi spingerla su una rampa? Tanto, tantissimo. Ieri i ragazzi del gruppo «Giusto un giro!» - la comitiva che in questi giorni sta promuovendo la fiera del consumo critico «Fa' la cosa giusta», che si terrà a Trento in novembre - hanno spinto i loro mezzi a pedali lungo la strada sterrata che collega il rifugio Laresei (sopra il passo Valles, 2260 metri) al Col Margherita (2.260). Impossibile, o quasi, salire in sella e pedalare. Arrivati in cima, i nove ciclisti hanno preso la funivia, che li ha portati fino a Passo San Pellegrino. Da là la

discesa fino a Moena, per poi raggiungere Pozza di Fassa, dove sono stati visitati il laboratorio sociale e il centro Anffas. Vi lavora come educatrice Loretta Bernard, sorella di Milena, una delle ragazze della «carovana trentina». «Qui i ragazzi - spiega la giovane, diplomata alla scuola d'arte - realizzano lavori in legno: legno della Magnifica comunità di Fiemme». A Ziano il gruppo ha visitato anche la segheria della Magnifica: 30mila metri cubi all'anno di legname lavorato.

Legno, tutela ambientale, economia alternativa, rispetto del territorio. Questi gli ar-

gomenti promossi da Trentino Arcobaleno (www.trentinoarcobaleno.it). Ieri i ragazzi del ciclo giro hanno incontrato anche Renzo Minella, responsabile marketing delle seggiovie Tre Valli (Falcade, Laresei, Costabella). Ma cosa ci fanno gli esponenti del turismo responsabile con un rappresentante degli impiantisti, proprio in un periodo in cui la questione della Marmolada sembra aver comportato un «muro contro muro»? Ascoltano la proposta di turismo estivo, ci viene risposto. Una proposta che fa l'occholino agli appassionati di ciclismo in alta quo-



FATICOSISSIMO. Biciclette in salita

fronte a queste posizioni, sorride e si chiede quanti quartieri, nel mondo, siano stati tirati su da bravi artigiani dell'edilizia anche a colpi di bestemmie (premettendo che queste non sono esclusive di chi lavora con le mani). Il caso - verrebbe da dire - potrebbe essere sottoposto al professor Peruso, che tiene la rubrica settimanale «Fatti di scienza».

La questione in realtà - dicono gli esperti - deve essere presa seriamente: al di là delle varie posizioni sull'argomento, soprattutto per quanto riguarda l'utilizzo di sostanze tossiche per la realizzazione di mura e componenti in legno, sono le stesse agenzie per l'ambiente a preoccuparsi dei possibili effetti sulla salute della formaldeide o delle colle non naturali usate nelle case. Quanto ai campi di energia positiva, i membri dell'associazione hanno fatto vari studi sui tumuli realizzati dai Reti (in Trentino sono 29, quello del Col de Tzela è il più noto). «Si tratta di catalizzatori di energia positiva».

Perché la bioedilizia non è così diffusa? «Come sempre l'ostacolo è quello economico: un edificio in bioedilizia costa un 10 o 15% in più rispetto ad uno tradizionale». Tenendo conto dell'entità dei mutui bancari accesi per la costruzione di prime case, è facile immaginare il pensiero di chi, pur sensibile all'argomento, si trova con un portafoglio poco gonfio. «Bisogna ragionare come in Alto Adige - conclude Ivano Florian -. Come ci sono gli elettrodomestici di classe A o A+, così ci saranno le case. Può essere un investimento anche per il futuro: un'abitazione bio può essere rivenduta ad un prezzo superiore: è più sana e, visto l'uso di pannelli solari e altri sistemi, fa spendere di meno».

I giovani di «Giusto un Giro» - che si concluderà oggi (il rientro a Trento della piccola carovana è previsto in serata) - sono parsi entusiasti della lezione sul vivere «sano in casa». Prima di raggiungere Masi di Cavalese - tappa del tour dedicato ai consumi equi e al turismo sostenibile - ieri si sono fermati a Tesero, dove hanno incontrato Giulio Deflorian, dell'omonimo mobilificio. «L'ambiente - dice questi - si può rispettare anche con l'arredamento». L'azienda di famiglia è l'unica - spiega - a promuovere una linea completamente bio: legno della Magnifica Comunità di Fiemme, prodotti naturali e neanche una vite in ferro. I costi? «Superiori alla media. Ma si tratta di una scelta, una filosofia».

## Ieri un tratto di percorso in funivia

ta. Con la stagione 2006 verrà pubblicizzato il «circuit» per mountain bike: con una card, una sorta di skipass della bella stagione, sarà possibile raggiungere parte delle cime con le seggiovie, dotate di aggancio per le bici. Il biglietto - spiega Minella - costerà quattro euro. Il gironaliero 10. Si tratterebbe di un primo progetto di percorso per ciclisti ad oltre 2000 metri di altitudine. Ma la domanda sorge spontanea: tutto questo è ecocompatibile? Sull'argomento la discussione dentro e fuori dal gruppo è aperta.